

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PER LA PUBBLICAZIONE DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

PATTI DI ASSOCIAZIONE

	Annata	Semestre	Trimestre
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 16	L. 8.50	L. 4.50
" a domicilio	" 20	" 10.30	" 6.—
Per tutta Italia franco di posta	" 22	" 11.50	" 6.—

Per l'Estero le spese di posta in più.
pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre.

Le associazioni si ricevono:

Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale, via dei Servi N. 106.

Si pubblica la sera

TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI

Numero separato centesimi 5

Un numero arretrato centesimi 10

PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)

Inserzioni di avvisi tanto ufficiali che private in quarta pagina a centesimi 25 la linea o spazio di linea in carattere testino.
Articoli comunicati centesimi 70 la linea.
Non si tien conto niuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.
I manoscritti anche non pubblicati, non si restituiscono.

DISPACCI DELLA NOTTE

(Agenzia Stefani)

LONDRA, 28. — Nel meeting di Exiter sir Robert Peel parlando della Svizzera raccontò la lotta che questa sostiene da 35 anni contro gli ultramontani.

Si congratulò pella recente riforma, facendo allusione alla elezione dei curati.

Un dispaccio del governo, conferma la morte di Livingstone.

La Commissione Artistica di Pasquino prepara grandi cose, fra cui nientemeno che lo *Sbarco di Saturno nel Lazio!* Saturno giungerà colla sua flotta a Ponte Molle, dove sbarcherà per fare sui carri fornitigli da Pasquino il suo ingresso trionfale in Roma.

Ieri sera al Vallo naufragò quasi la nuova commedia in versi di Paolo Ferrari: *Un Lion in ritiro.*

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 27. — S. M. il re sarà di ritorno in Roma sabato prossimo.

Domenica avrà luogo al Quirinale il pranzo di gala al quale saranno invitate le presidenze, le deputazioni del Senato e della Camera che si recarono a rendere gli auguri al re in occasione del primo dell'anno.

Nella prossima settimana avrà pure luogo al Quirinale un altro pranzo di gala al quale prenderanno parte gli ufficiali generali residenti in Roma, i comandanti di corpo della guarnigione, il generale ed i capi legione della nostra Guardia nazionale.

MILANO, 28. — Ieri ebbe luogo avanti la prima sezione del nostro Tribunale l'asta definitiva del palazzo Litta. Esso venne aggiudicato alla società ferroviaria dell'Alta Italia per la somma di it. L. 1,006,100.

NAPOLI, 27. — Il R. piroscafo *Europa* è aspettato a Napoli per trasporto di materiale, e di qua andrà a Venezia, toccando Brindisi.

— La *Gazzetta di Napoli* annunzia che 600 emigranti, dei quali 250 delle provincie meridionali, sono partiti da quel porto per l'America a bordo della *vicarlia*.

GENOVA, 28. — Ci è grato annunziare che con R. Decreto in data del 24 del corr. gennaio fu confermato nell'ufficio di Sindaco di questa Città il signor barone Andrea Podestà.

(Gazzetta di Genova)

ANCONA, 27. — Fu condannato a 5 anni di reclusione certo Massimiliano Zara, scrutatore nelle ultime elezioni, per aver lette falsamente le schede elettorali.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 26. — A proposito delle divergenze sorte in seno del partito bonapartista troviamo nei giornali la seguente lettera che il principe Girolamo Napoleone avrebbe diretta al redattore della *Volonté nationale*, giornale bonapartista della *Charente-Inférieure*:

Parigi, 19 gennaio 1874.

Signore,

Ho ricevuto la lettera che mi avete indirizzata e l'articolo pubblicato nella *Volonté nationale* del 14 col titolo «Un principe demagogo».

Che cosa vi ha di vero nella notizia che voi avete riprodotta e commentata?

È egli vero che la democrazia operaia congiunge il mio nome colle sue preoccupazioni, colle sue speranze?

Io non lo so. Ma è vero che voi avete avuto ragione di dire, e io vi ringrazio

di averlo detto, che io appartengo alla democrazia per le mie idee e per le opinioni di tutta la mia vita. Ho sempre creduto che in Francia non si potesse fondare nulla di grande e di stabile fuori della democrazia, e voi avete ragione di dire che il triste spettacolo al quale noi assistiamo, non è tale da farmi cambiare d'opinione.

Al contrario, io sono assolutamente convinto che se rinunciando a dare battaglia alla democrazia, a togliere ai municipi il diritto di nominare i loro *maires*, a restringere il suffragio universale, a cedere insomma in ogni circostanza alle esigenze d'una politica reazionaria e clericale, il governo consentisse ad ascoltare la voce della pubblica opinione e si sottomettesse lealmente alla volontà del paese, si vedrebbe cessare l'inquietudine e l'inerzia, rinascerrebbe la fiducia, riconducendo seco il lavoro e la prosperità.

Dopo ciò voi intenderete che io sdegnato di rispondere alle calunnie interessate di alcuni, i quali mi attribuiscono non so quali progetti, odiosi o ridicoli, d'ambizione.

Io non ho altra ambizione, voi lo sapete bene, che di lavorare, con tutti i francesi di buona volontà uniti in un gran partito nazionale, a fondare nel nostro paese istituzioni libere e democratiche, che sole possono darci la pace e all'interno e fuori.

Gradite, signore, ecc.

NAPOLEONE (Girolamo).

SPAGNA, 25. — Telegrafano da Barcellona, 29:

La nomina del generale Yzquierdo al grado di capitano generale e di comandante in capo dell'armata di Catalogna, ha fatto penosa impressione sul partito conservatore il quale reclamava la conferma del general Campos, che sta tuttora perseguendo i carlisti.

AUSTRIA-UNGHERIA, 25. — Leggiamo nella *I. R. Gazzetta Ufficiale* di Vienna che il ministro austriaco dell'Interno con decreto del 10 gennaio ha proibito per l'impero austriaco il giornale italiano il *Diritto* che si pubblica a Roma.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 27 gennaio contiene:

R. decreto 2 gennaio 1874, che aggiunge un articolo allo statuto della Cassa degli Invalidi della marina mercantile in Genova.

R. decreto 2 gennaio 1874, che abolisce uno dei posti di conservatore di seconda classe nel Museo Nazionale in Napoli e in suo luogo istituisce un posto di bibliotecario.

R. decreto 2 gennaio 1874, che dichiara opera di pubblica utilità il miglioramento del polverificio di Scafati.

Disposizioni nel personale del ministero della guerra.

CRONACA VENETA

Venezia, 25. — Il varo del bark *Enrico Dandolo* che, come fu annunciato, doveva seguire il giorno di domani 29 corrente avrà luogo invece domenica 1 febbraio alle ore sette antime, precise. (Tempo)

Rovigo, 27. — Rileviamo dalla *Voce del Polesine* che il Giuri per l'Esposizione regionale di Treviso ha conferito la medaglia d'oro agli attivi ed intelligenti fratelli Salvagnini per riduzione di una loro valle in vicinanza d'Adria, denominata *Campi*, ed una menzione onorevole al loro esperto agente Petronio Maivolta.

CRONACA CITTADINA E NOTIZIE VARIE

Dibattimenti presso il R. Tribunale Correzionale di Padova:

30 dicembre (*Sezione prima*). Furto contro Forin Antonio. — Dif. avv. Beggiato.

— (*Sezione seconda*). Furto — Smercio polveri piriche — Percosse — Ingurie a pubblico funzionario — Percosse. — Dif. avv. Cantele.

Consiglio Comunale. — Venerdì, 30 corrente, alle ore 8 pomeridiane, il Consiglio è convocato in sessione straordinaria per discutere sul seguente:

Ordine del giorno

Seduta pubblica.

1. Comunicazione del Preside.
2. Comunicazione della nomina del cav. Frizzerin avv. Federico e del comm. Turazza prof. Domenico a Membri del Consiglio scolastico provinciale fatta d'urgenza dalla Giunta.
3. Vendita a Paccagnella Patrizio di un tratto d'arca circunte il Cimitero di Volta Barozzo.
4. Concessione alla Ditta cav. Treves de Bonfili Giuseppe d'aprire un foro di finestra prospiciente il giardino della Loggia Amulea.

Seduta segreta

5. Nomina di un Assessore supplente in sostituzione del rinunciante co. Gino Citadella Vigodarzere.
6. Nomina di un Membro della Congregazione di Carità in sostituzione del rinunciante avv. Salom dott. Marco Aurelio.
7. Promozione di un Vice Segretario dalla 3^a alla 2^a Classe.
8. Nomina di Applicati agli uffici del Comune.

La prima Società stenografica italiana tenne nel mese di gennaio due sedute, una il 18 l'altra il 25. Nella prima il presidente sig. Angeli lesse il resoconto della cessata presidenza che venne approvato ed encomiato. Furono accettati ad unanimità due ordini del giorno di ringraziamento, uno ai pubblici docenti, l'altro al sig. Angeli e si votò il bilancio consuntivo 1873. Passati poi alla nomina delle cariche sociali vennero eletti i signori:

Dott. Beniamino Luzzato presidente
Treani Achille vice presidente
Castellani Antonio consigliere
Zamatto Giuseppe economo
Pesarò Giuseppe segretario.

A docenti furono nominati i signori: Rocca Alessandro e Scaramella Girolamo, che assunse pure la direzione del giornale sociale.

Nella seconda seduta si presero alcune deliberazioni, riguardo ai soci morosi pel pagamento dei canoni sociali, e riguardo alla pubblicazione del giornale: si votò il bilancio preventivo 1874; si

accoltò di concorrere all'esposizione di Roma e si votò uno statuto pella riforma da introdursi nel sistema, e a tal uopo si nominò una commissione che rimase composta dei sigg. Angeli dott. Federico, Beniamino dottor Luzzato e Scaramella Girolamo.

Teatro Garibaldi. — Questa sera ci sarà la meraviglia del Secolo XIX, Victor Natator detto *Uomo-pesce* che eseguirà un variato programma subacqueo.

Corte d'Assise. — Causa contro Luciano Scabia.

Pres. cav. Ridolfi; P. M. cav. Gambarà. Giudici Vallicelli e Morosini; cancelliere Favre.

Difensore; avv. De Castello. Parte civile; avv. Donati.

Udienza del 28 gennaio.

La P. C. dimette una nota che fa constare lo stato di cassa nel 26 febbraio 1872 e fa istanza perchè il Pres in virtù del potere discrezionale la accolga fra gli atti del processo. La difesa si oppone, o quanto meno vorrebbe che si accogliesse anche lo *strazzo* oltrechè questa nota che dice di *fabbrica moderna*. Il Pres. accoglie la domanda della P. C. La difesa fa istanza perchè il Pres. ritiri dall'amm. Camerini altre carte.

Boneschi, invitato dal Pres., dà spiegazioni sulla nota, che è una copia levata dallo *strazzo*, che lasciò or ora all'ufficio, e che esce a prendere.

Continua l'interrogatorio dei testi.

Camerini co. cav. Luigi, fu Paolo, di 52 anni, nato a S. Biagio di Argento, possidente, domiciliato a Padova, ammogliato con figlio.

Conobbe l'imputato or sono 22 anni ad Este e lo trovò a dipendenza di suo zio: era registratore dei mensili di campagna; aveva paga fissa, che il teste portò da due lire a quattro austriache al giorno; era disattento nel disbrigo; quanto ad onestà nella sua amministrazione non può dir niente; le voci pubbliche erano varie sul suo conto; sa che si era permesso di appropriarsi, forse per ischerzo, qualche oggetto.

Non gli affidò mai speciali incarichi di fiducia: fu coll'imputato a Ferrara a scattare una somma presso quella succursale, ma il denaro lo teneva il teste. Conosce da oltre 20 anni il Boneschi, che sa galantuomo; era controllore alla cassa Prov., e quando morì il cassiere Zorzani, Boneschi s'offerse a quel posto, ma per esser tranquillo nella sua mansione mise a condizione d'aver seco il Silvio Cisco, da che deduce una diffidenza verso qualcuno di quelli che avevan mano nella sua amministrazione.

Non ricorda che Boneschi gli dicesse di non voler più Scabia per ufficio; ma non lo esclude. Conosce il fatto del 26 febbraio e ne seppe il dì 27 da Luciano Scabia, che gli disse sembrare che si volesse gettar la colpa su di lui, e che voleva che Boneschi desse la denuncia, se no l'avrebbe fatta egli stesso. Scabia disse altresì che desiderava si facesse un incontro di cassa. Crede Boneschi incapace di smentire. In seguito al fatto, questi, quasi stimolato da Scabia, stese una denuncia che fece leggere al teste. Come padrone non volle aver ingerenza in quest'affare, come amico parlò per loro bene.

Sa che il 26 si doveva versare nelle casse una tal somma, che in parte il Boneschi doveva aver in cassa, una parte proveniva dall'Amm. del Dazio, e una parte la passò egli stesso a Boneschi. Non ricorda la qualità del taglio dei biglietti che gli diede.

Egli dava i denari ad Angelo Scabia, che ne faceva distinta e Boneschi riscontrava: ed era presente il bar. Bertolini. Riconosce la specifica; non ricorda se oltre ai 58 viglietti notati in essa ci fossero altri due viglietti, da 100, ma in altra distinta si fa cenno di L. 2765 e nel compendio di quella somma trova gli altri due viglietti che uniti agli altri 58 danno appunto i 60 pezzi, di cui parla Boneschi.

Ripete che Boneschi era persona di tutta sua fiducia; per capacità, lo crede capace, sa che corse qualche volta qualche errore, ma fu sempre soddisfatto sino della sua esattezza; nella cassa può anche esser nata qualche confusione ma egli non rivede i conti, e nulla può dire.

S'accorse in gennaio 1866 di una sottrazione di 4 cartelle del Tesoro, notò l'ammacco in sieme con Boneschi e Giov. Scabia. Ne scrisse alla Direzione di Venezia.

Reduce da Roma seppe che certo padre Català le avea ricevute in confessione da una donna e questo le portò a casa Camerin. Non formulò sospetti. Nello stacco dei coupons prese parte con altri anche Luciano Scabia, è sicuro che i coupons corrispondevano all'importo della totalità delle cartelle, che furono quindi rubate dopo lo stacco.

Al P. M. che ne lo chiede risponde il teste che la revisione dei conti è mansione di Gio. Scabia e la controrevisione particolare è fatta dal barone Bertolini.

La difesa domanda se il Duca incaricasse Luciano di riscuotere una forte somma a Verona; il teste dice che, essendo gli Austriaci chiusi a Verona, si incaricò infatti Scabia d'andar a Sienta a prender Suzzi e con questo andò a ritirare dei certificati che erano colà. Il teste afferma che Saetta interveniva sempre come controllore, ma non ricorda se questi intervenisse nella specifica delle lire 2765.

Alla P. C. che domanda se nel giugno 1872 il Boneschi si volesse ritirare, il conte Camerini risponde che non ricorda, ma sa che pregò varie volte il Boneschi di non lasciar la sua famiglia.

Messo dal Presidente a confronto con Camerini, il Boneschi ricorda a questo come l'11 febbraio abbia dichiarato a lui le condizioni sotto le quali accettava l'ufficio di cassiere, e tra queste v'era l'assunzione di Scabia; ma il teste, pur ammettendo ciò, non ne ricorda chiaramente, come invece ricorda del lagnò fatto pel chiasso.

L'imputato chiede se ricorda, quando andò a Ferrara a prendere il denaro, chi abbia tenuto il danaro da Ferrara a Lagoscuro; il teste non ricorda bene. L'imputato narra di una cambiale di 150 mila fr. affidata a lui a Padova, ma il teste non se ne rammenta. Sui certificati importanti i 1/4 mila fr. portati fuori da Verona, dice d'averli portati solo da S. M. Maddalena a Padova: il conte Camerini esprime l'avviso che ci fosse anche il sig. Suzzi.

Boneschi, appoggiato in ciò anche da Camerini, avverte che quei certificati non valevano in mano di Scabia, perchè non erano valori commerciabili; e a questa dichiarazione si manifesta qualche illarità nel pubblico.

Boneschi consegna al Presidente lo strazzo che fu a prendere dove è anche la pagina che ha riferimento al 26 febbraio, e fa constare lo stato di cassa alla sera del 25 dettagliatamente e la qualità dei biglietti con cui fu fatto il versamento del 26. Lo strazzo è consegnato all'imputato, che dice che quelle note furono fatte non già prima di mandare Saetta alla Finanza, ma dopo; e poi dice che Boneschi le faceva contemporaneamente: dice che egli fece un ab-

bozzo di specifica dove scrisse il n. 150 per tre volte prima di passargli i viglietti. Boneschi nega che Scabia abbia allora veduto quello strazzo (illarità).

L'imputato dice di ricordare che la specifica dello strazzo fu ricopiata da altro pezzetto di carta; Boneschi nega, e non sa perchè dovesse chiamar lo Scabia a far la specifica; questi non fece che il conteggio dei 160 pezzi.

L'imputato si lagna delle parole in truso nella stanza, che per fargli piacere il Boneschi cambia in introdotto nella stanza.

La difesa troverebbe una contraddizione tra quello che Boneschi avea detto di aver in cassa la sera del 25 e quello che pagò nel 28; ma Boneschi risponde che lo strazzo non può combinare giorno per giorno col giornale di cassa, e aggiunge che la differenza dipende da un mandato di 5000 lire della Provincia, che era pendente.

Boneschi pone a raffronto lo strazzo col giornale, e dà spiegazioni.

L'udienza è sospesa alle 11 3/4.

L'udienza è riaperta a l'ora pom.

La P. C. domanda che sia esaminato quanto più presto si possa, il teste Cisco.

La difesa propone di radiare dalla lista il teste defensionale cav. Piovene e che sia messo in libertà per oggi il teste Boghen.

Il P. M. non s'oppono, e il Presidente previa ammonizione rilascia in libertà il Boghen.

(continua l'interrogatorio dei testi)

Bertolini bar. Guglielmo, fu Giacomo, d'anni 53, nato e domiciliato a Padova, agente presso Camerini. Conosce l'imputato da 6 o 7 anni, e dal 1869 conosce Boneschi. Il teste rivede i conti di Boneschi e degli altri che tengono amministrazione. Interrogato dal Presidente che persona sia Scabia, dice che lavora, ha bella calligrafia (illarità), nulla per conto proprio può dire sulla onestà di lui; l'opinione pubblica lo ritiene spensierato; si dissero anche cose sulle sue maniere, per esempio; sentì discorsi vaghi su un furto d'orologi a danno di Boghen. Proclama Boneschi onestissima persona, fior di galantuomo, da potergli lasciar in mano tranquillamente anche milioni. In fatto d'esattezza, una volta questi incorse in un errore di forma, di copia, perchè il conto andava bene, si trattava di circa 5000 lire.

Scabia ammette pur egli che era questo uno sbaglio innocente, ma meravigliasi che Boneschi non siasene accorto prima di dar il conto.

Bertolini trova naturale che in amministrare tanti denari possa sfuggir qualche errore.

Sul fatto in causa, il di 26 Boneschi gli disse agitato che trovava mancarsi 10 pezzi da 100 lire, ma non esternò sospetti su alcuno, nè disse che alcuno l'avesse aiutato nel contar quella mattina il denaro. In seguito Luciano insisteva perchè si venisse in chiaro e Boneschi fece poi la denuncia. Boneschi non gli parlò mai di ritiro di denuncia, ma il teste spontaneamente s'intromise perchè la cosa finisse pacificamente dividendo il mal per mezzo. Ne parlò col padre dell'imputato, questi si adirò. Boneschi non disse nè sì nè no, ma il teste crede che insistendo lo avrebbe per suaso a desistere dalla querela per non rovinare il povero Luciano e perchè non fosse costretto questi ad abbandonare il posto.

Il P. M. ricorda che Scabia ieri disse che aveva sentito dalla bocca stessa di Bertolini che Boneschi offriva 500 lire, mentre Bertolini oggi sostiene il contrario.

Il teste dice che a Scabia venivano trattenute 80 lire mensili sullo stipendio per sequestri giudiziari; l'equilibrio finanziario di lui crede dipenda dall'affitto di una campagna, e non sa se dipenda da scialacqui.

Sa che Boneschi cadde in un altro errore di 1000 lire, ma al richiamo del teste, quegli versò immediatamente la somma: il registro andava benissimo, non era che un errore di copia. Dice che Boneschi anche come impiegato è una perla d'uomo, ma ha cattiva scrittura, che si presta ad errori di copia, però è esattissimo nei conti. Da quando

il teste è da Camerini, lo Scabia non ebbe incarichi di fiducia.

Scabia ricorda che in un contratto di vino, ha riscosso i danari da certo Minghetti per conto del padrone.

Bertolini dice che l'imputato non fece che portar su dal padrone il danaro da togli da Meneghetti che era abbasso ad aspettar la ricevuta (illarità).

Scabia dice che Bertolini venuto di recente ai servizi del conte non può deporre su queste circostanze di fiducia.

Il P. M. chiede e il teste risponde che egli rivede i conti mensili di tutte le amministrazioni, e dice che alcuni conti gli furono chiesti per esser esaminati dal Tribunale, e ch'egli li consegnò dietro ricevute, ma non ricorda l'epoca.

Il P. M. prega il Pres. a invitar il teste a raccogliere le memorie dove è registrata la consegna agli Scabia dei vari conti.

Il teste dice che dei resoconti, che gli si presentano, uno era presso Saetta, ed altro invece l'aveva lui; però dei conti si fanno due copie, ed egli non sa se quella mostratagli sia proprio la copia che doveva restare presso di lui.

Il Pres. dietro domanda del P. M. invita il teste ad andare a prendere la busta delle sue carte.

Saetta Antonio, fu Nicolò, di 50 anni, nato e domiciliato a Padova, agente del conte Camerini. Conosce lo Scabia da quando questi era giovine, ma dal 1847 al 1865 il teste fu v.a. e in quest'epoca ne rifece la conoscenza, trovando lo Scabia allo stesso suo ufficio. Non ha certa amicizia colla famiglia Scabia, anzi va appena una volta all'anno a trovarla. Egli sostituì Boneschi come Cassiere, quando questi spontaneo abbandonò il posto; lo ritiene una persona onesta senza eccezioni. Di Scabia dice che lo ritiene un galantuomo perchè per conto proprio nulla può dire contro di lui, ma dal pubblico si diceva un giovane stravagante senza testa. Sa del furto delle cartelle del Tesoro avvenuto nel gennaio 1866. Una mattina recossi in una stanza del 2° piano col padrone, con certo Suzzi, con Scabia, con Boneschi a staccare dei Coupons. Le cartelle furono chiuse in un armadio, di cui gli pare abbia tenute le chiavi il padre dell'imputato, Gio. Scabia. Partirono, finita l'operazione, tutti insieme, e insieme dopo circa un ora tornarono nella stanza. Pochi giorni dopo poté accorgersi che mancavano 4 cartelle. Fu il teste chiamato insieme col padre di Scabia, e constatarono lo ammacco. Si fece denuncia, e pochi di dopo il testimone trovò una chiave, che era in una sala, e che apriva bene quell'armadio.

Nel 26 febbraio, occorreva una somma a Boneschi per un suo versamento ed in tal circostanza questi operò un cambio da Vason. Dietro richiesta d'un impiegato di finanza perchè si facesse il versamento, egli ricevette un involto di cartelle da portare al Demanio; egli non vi guardò neppure dentro; l'involto fu aperto solo in Finanza, dove fu fatto l'incontro, e il conto andava bene; egli stava attento per vedere se tutti i pacchi erano esatti. Nel pacco c'era certo la specifica, che però non vide.

Di Boneschi dice che è impiegato capace; dice che ad un cassiere, come occorre pure al teste, può correr qualche errore. Sa che quel di 25 mancarono 1000 lire a danno di Boneschi, che dispiacente gliene parlò appena il teste tornò dalla finanza; gli disse Boneschi, farò i miei conti, nè gli esternò sospetti. Sentì Scabia dire che voleva dar la denuncia.

Il teste s'unì al bar. Bertolini per comporre queste cose piacevoli; ne parlò al padre di Scabia; questi rispose che richiamato il figlio, avea questi giurato e protestato di non aver rubato; e quindi il padre non credeva di dover sborsare alcuna somma, perchè avrebbe convalidato il dubbio che il figlio si fosse approfittato.

Il teste nega che Boneschi gli abbia detto che per 500 lire ritirava la denuncia.

Scabia dice d'aver saputo questo da suo fratello Angelo; però può questi, dice, aver sbagliato; aggiunge che Saetta gli disse che con 500 lire si potrebbe finire; ma il teste nega; solo disse che amicamente si offriva d'interporre per accomodar la faccenda. Il teste non nega che Scabia avesse incarichi di fiducia presso le varie esattorie; ma in compagnia d'altri; sa che andò con Suzzi a Verona a ritirar una somma. Ma non sa di qualche speciale incarico di fiducia dato a lui solo. Quanto ad errori commessi da Boneschi, crede che non commettesse che quelli naturalissimi; però avendo mansioni diverse non può deporre se questi sia disordinato nell'amministrazione. In un resoconto prodotto a Bertolini sa che avea ommesso una somma di circa 5.000 lire; ma era errore di forma. Alla fine dell'amministrazione si trovò una differenza di 100 lire, ma invitato al rimborso, trattandosi di accidentale errore, immediatamente pagò.

Il Pres. contesta all'imputato che ogni volta che a Boneschi erano successi errori, se ne venne a capo, e questa volta invece si discute tanto su quei benedetti 10 pezzi da 100 lire.

L'imputato non può giustificare ciò.

Il teste rammenta che in un versamento da farsi alla Finanza, in un pacco di viglietti da 500 lire, invece di 50 trovonne 51, ed egli restituì quello di più a Boneschi, che glieli avea dati perchè incontrasse i pacchi.

Saetta dice che allora si espresse così: se non si fossero incontrati, s'avrebbe avuto la sfortuna di pagare un viglietto da 500 di più.

Scabia dice che Boneschi doveva accorgersene; domanda poi al teste se abbiagli dato da contar danaro; il teste conferma, ma gliene diede da contar in sua presenza.

L'imputato cerca di far sovvenire al teste d'un incarico avuto, vivente il duca Silvestro, di riscuotere a Venezia 50.000 lire, ma il teste non ne ha sentito parlare.

Il teste risponde che i conti restano presso di lui in ricevitoria; e sa che lo Scabia padre deve aver levato un registro per servirsi in processo, e lo riconosce in quello presentatogli. Egli, che ne avea la custodia, non ne fece mai richiesta. Risponde pure al P. M. che la porta della stanza, dove nel 1866 furono staccati i coupons, stava aperta, e chiuso era solo l'armadio. Dice che i certificati ritirati a Verona da Suzzi e Scabia non valevano che in mano agli esattori.

La difesa, circa al furto delle cartelle, chiede conto di quella chiave che apriva l'armadio; e il teste risponde che era d'altro armadio che era in sala, ma non ricorda di chi fosse quell'armadio; gli pare d'aver visto anche uscire dalla stanza dov'eran le cartelle una cameriera di casa Camerini, certa Barbara Verati, che era al servizio da 12 o 13 anni.

Giù si legge il suo esame dinanzi al giudice istruttore.

Il teste lo conferma. Da questo esame risulta che egli vide uscire la Verati da quella stanza; conferma anche che oltre alla chiave dell'armadio di sala provò ad aprire con quella d'un armadio appartenente alla Verati, situato nella stanza attigua, e andava bene. Quella chiave stava sempre sulla toppa; il malfattore doveva esser quindi un famigliare. Conferma quanto disse il conte Camerini sulla restituzione di quelle cartelle per parte d'un religioso. Certo Vettorato, cuoco di casa Camerini, gli raccontò che gli parve che durante l'assenza del padrone, del teste e degli altri, sia stato di sopra Luciano Scabia.

L'imputato dice che andò prima in cucina e poi andò insieme al sig. Suzzi in quella stanza, presentò gli altri, perchè egli assisteva sempre ogni sei mesi al taglio dei coupons. Del frate che restituì le cartelle, intese che chi gliel diede fu una donna.

Il P. M. chiede al conte Camerini se la Verati rimase molto tempo dopo quel fatto al servizio.

Questi risponde: per due anni, e che non sospettò mai su di lei riguardo a quel furto.

Alla domanda della difesa, Saetta risponde che se un cassiere ha commesso un errore in più a suo vantaggio, deve certo trovar un civanzo nel conto finale. Al P. M. risponde che l'imputato veniva di solito con altri ad assistere al taglio dei coupons, ma da qualche tempo quest'operazione si fa in due soli.

Il conte Camerini spiega che per una semplificazione portata alle cartelle bastava minor personale a far il taglio.

L'imputato chiede al teste qual fu il suo contegno alla morte della duchessa Camerini; il teste sebbene fosse in compagnia allora dell'imputato non ricorda.

Vettorato Gaetano, fu Agostino, di 48 anni, di Monselice, domiciliato a Padova, cuoco in casa Camerini da otto anni e mezzo. Conosce l'imputato. Sa che furono rubate delle cartelle nel 1866, e che da un frate del Santo furono restituite; questi chiese nell'entrare se c'erano impiegati, e sentito che c'erano Scabia Gio. e Saetta le portò a questo, che non le voleva ricevere. Il frate disse d'averle avute da una sua penitente. Sa che al taglio dei coupons andavano in una stanza superiore, che non si può vedere dalla sua cucina situata al primo piano, dove egli stava, e dove capitò, quel giorno dell'operazione, mentre gli altri erano a messa, Luciano Scabia, che chiese da colazione, e non trovandone, disse che andava a far colazione in altro luogo.

L'imputato conferma, e dice che non fu al primo piano dove è la cucina, e non al secondo.

Conobbe il teste, per onesta e incapace di rubare la Verati, che è defunta. Sa che il Luciano era ben trattato, anche vivente il Duca, e ricorda che una volta fu affidato all'imputato del denaro da portar a Venezia, ma questi non era solo, avea seco il cocchiere e un altro servo.

Cisco Silvio, d'anni 19, di Gio. Batt. nato alle Brentelle, domiciliato a Padova, alunno alla Ricevitoria provinciale. Conosce l'imputato; e anche Boneschi, perchè è suo principale, per un anno fu con lui da Camerini. Ricorda che qualche volta per la fiducia, che Boneschi avea di lui, gli affidava delle somme da custodire e da portar via. Sa Boneschi onestissimo e bravo impiegato. Una volta ebbe l'incarico di custodire del danaro lasciato sul banco, impedendo che alcuno entrasse nella cassa. Nel 26 febbraio 1872 non era ancora dipendente di Camerini, ma seppe dal pubblico che era avvenuto lo ammacco di 10 biglietti da 100 lire, e ne sentì sospettare intorlo Luciano Scabia. Questo lo conosceva già prima perchè il teste era impiegato di suo padre nel Dazio. Dice che per la città non gode buona opinione. In ufficio sentì l'imputato dire a Guadagnini portiere, che tra pochi di sarebbe chiamato in Tribunale e che vi deporrebbe che Boneschi l'aveva invitato a contare il danaro il di 26 dicendogli che erano 150 viglietti. Riconosce come scritto da lui il registro d'uscita in presentazione, e specialmente la pag. 36 che riguarda l'uscita del 26, e riconosce pure altra carta che gli si mostra.

Boneschi fa chiedere al teste se il suo antico principale Gio. Scabia gli abbia dato qualche ammonizione: il teste dice che non il padre, ma il figlio Augusto gli raccomandò di sorvegliare la libreria, quando entrava Luciano.

L'imputato conferma, ma spiega che i libri erano suoi e di suo fratello.

Per domanda della difesa, il teste dice che Augusto Scabia non gli parlò di sorvegliare danaro oltre ai libri, come avea introdotto il Boneschi; questi crede di non aver mai pronunciato questa parola.

Rientra il barone Bertolini colla busta delle carte, delle quali dichiara mancar-

gliene; manca anche il conto del quale quella in presentazione è una copia. Il custode delle carte è egli stesso.

Guadagnini Giuseppe, detto *Baden*, di anni 48, fu Battista, portiere di casa Camerini dal 1858 in poi; da quell'epoca conosciuta l'imputato. Dice che questo andava per l'esattoria, ma in compagnia. Non sa del fatto cartelle. Sentì di un furto a danno Tescari nel 1863, e narrando, dice che un di mentre stava parlando l'ufficio entrò Luciano Scabia che cercava uno *squarzelto* (fa scicco di carte) con delle forbici cercò d'aprire un cassetto. Arrabbiato il teste allora lasciò l'ufficio, e dopo alcuni giorni Tescari si legò mancargli da quel cassetto circa 100 lire aust. nuove. Al cassiere *Zorzan* il testimone raccontò il fatto per scolarlo se stesso, e ne parlò anche collo stesso Tescari, di cui però che non vide aprire il cassetto.

Scabia desidera di provocare una perizia per provar che il cassetto non fu forzato.

Ammette il fatto, ma dice d'aver detto a Tescari che vi doveva esservi un errore nello *squarzelto* di 100 o 120 lire, errore che egli stesso rinvenne per incarico di Tescari; se dopo poi siano mancate 100 lire non sa dire. Nega di aver forzato colla forbice, ma ammette d'aver con questa, puntando, provato che il cassetto era aperto. Il teste dice che ha spinto la forbice tra il cassetto e la tavola superiore; l'imputato nega. Al teste, che gli disse di lasciar stare, Scabia rispose che voleva veder lo *squarzelto*; l'imputato non ricorda ciò. Il teste dice che stizzito lasciò solo nella stanza il Luciano, il quale sostiene che vi restò appena un minuto secondo. Guadagnini conosce Boneschi per ottima persona, che gode la fiducia generale; di Scabia si dice fuori che è una testa leggera; ma nulla per conto proprio può dire sulla sua onestà.

Circa al fatto del 26, lo seppe dal Boneschi, il quale riteneva, dice il teste, che Scabia gli avesse fatto uno scherzo. L'imputato poi il di dopo gli disse che era stato invitato a contar il danaro. Il teste dice che dopo l'introduzione della carta-moneta invece di Scabia Luciano, era incaricato lui stesso, Guadagnini, di portar in volta il danaro. L'imputato ricorda al teste, che conferma, che qualche volta gli si consegnava del danaro da cambiare. In queste circostanze non avvennero accidenti, né sottrazioni. Il teste non ricorda d'incarico speciale per 30000 lire che l'imputato dice affidatogli dal duca Silvestro.

Tescari Luigi d'anni 51, nato a Vicenza, domiciliato a Piazzola, agente di Camerini e possidente. Conosce da moltissimi anni l'imputato di cui non si è fatto un concetto né buono né cattivo; buonissimo invece di Boneschi, con cui era in rapporti più diretti; la pubblica opinione non era favorevole allo Scabia.

Nel 1861 o 62 egli al momento delle riscese veniva a Padova ad aiutar il cassiere Zorzan; un giorno lasciò 97 o 98 lire nuove in uno scodelotto, che mise in un serigno, la cui grossa chiave collocò in un cassetto, dove stava quella chiave di solito. Trovò il di seguente poi mancargli 83 di quelle lire; ne parlò a Zorzan; e vide l'impronta d'una forbice nel cassetto; ne mosse legno a Guadagnini, che dopo titubanza ed incolpato egli del fatto, gli narrò quanto questi prima depose a carico di Luciano Scabia. Qualche volta il teste pregò questo di riscontrar somme nello *squarzelto*, ma non già in questo incontro.

L'imputato è richiamato dal sig. Presidente a spiegare la contraddizione in cui si trova col deposto del sig. Tescari, e stesso amette di non ricordare se l'ordine dello *squarzelto* l'abbia fatto in quest'incontro, e d'essere stato prima agganato dalla sua memoria.

Il teste aggiunge che, lagnatosi del comando con Gio. Scabia, senza però colpar nessuno, questi gli disse di ritirarsi di quel danaro mancargli in

una specifica insieme con altre spese: per cui, dice il Pres., chi pagava in sostanza era Camerini.

Il Pres. ammonisce il pubblico, che si lascia andare a qualche rumore.

Il teste traone che per questo fatto non l'oro può dire contro l'imputato.

Il P. M. chiede se quel di abbia incaricato l'imputato di esaminar lo *squarzelto*; e il teste escluse.

Dopo quel fatto, chiede la difesa, vide il teste quel fatto?

Il teste risponde che lo vide or sono due anni, e conservava questo ancora l'impronta della forbice; il cassetto è fermato da due tavole, una superiore e una inferiore, e allora le impronte erano su entrambe le tavole.

Interrogato dal Pres., Guadagnini dice che quel tavolo non fu più toccato da allora in poi.

Zorzani Michele fu Andrea, di 66 anni di Montagnana, domiciliato a Padova, economo del Dazio presso Camerini. Conosce da molti anni l'imputato, che non saprebbe che individuo sia, tra il ben e il mal, anzi piuttosto male. Dice che la famiglia Scabia anelava alle chiavi dello serigno, e dava del altro a suo fratello Girolamo, ora defunto, e già cassiere, contro cui essa faceva la guerra, ed anzi seppe da suo fratello che il Luciano gli tirò un *calamaio* sulla testa.

L'imputato invece dice che era amicissimo del defunto Zorzani.

Da Guadagnini il teste seppe il fatto del cassetto, che ripete, come quegli lo depose. Ne parlò al teste anche Tescari. Conosce Boneschi per gran galantuomo.

L'imputato fa domandare al teste se egli lo creda persona onesta, giacché in passato lo trattava bene; il teste risponde che dovendo star assieme molte volte bisogna tener in petto ciò che si pensa.

Solimani Camillo, fu Vincenzo, di 29 anni, di Pontelagoscuro, impiegato nell'amministrazione del Dazio presso Camerini. Conosce l'imputato che gode cattiva opinione presso di tutti; dice onestissimo, e stimato da tutti il Boneschi. Nel 26 febbraio 1872 versò a Boneschi per conto del Dazio 18,300 lire, fra cui erano 13 pezzi da 100 lire. Quegli contò la somma, confrontando i pezzi, e rilasciò al teste ricevuta. Non può dire se Boneschi abbia notato sullo strazzo. Dopo un'ora andò al suo ufficio Boneschi a lagnarsi della perdita di 1000 lire. Riconosce quella specifica che gli è presentata dal presidente e che fu copiata da lui stesso ad istanza della difesa, che la presentò tra gli atti.

La difesa domanda che Camerini dimetta la reversale da cui fu estratta questa copia.

Per domanda della difesa, dice il teste che l'imputato andava spesso nel suo ufficio dove erano danari, e non ne mancò mai. A richiesta dell'imputato dice che questi in casa Camerini godeva buon nome.

In seguito a domanda del P. M. il presidente invita il conte Camerini a impedire che questa sera s'introduca alcuno nella stanza d'esattoria, dove è il tavolo, su cui scriveva Boneschi, e il tavolo altresì dove al Tescari nel 1862 fu sottratta la chiave dello serigno, dal quale furono asportate le 83 lire austriache.

L'udienza è levata alle ore 5.

Lion in ritiro. — F. D'Arcais, nel l'Appendice dell'*Opinione*, non dà un giudizio molto favorevole della commedia nuovissima in cinque atti, in versi, intitolata *Il lion in ritiro*, di Paolo Ferrarini.

Fu recitata l'altra sera al Teatro Valle in Roma, ma l'impressione del pubblico non fu generalmente buona.

Però il critico aggiunge che vi sono delle scene bellissime, piene di vita e di brio.

Notizie militari. — Ci si assicura che il Ministero della guerra sta per aprire una nuova associazione alle carte che corredano la Relazione della guerra

franco-germanica del 1870 71, e ciò onde assecondare le molte richieste di ufficiali, i quali si erano soltanto associati alla Relazione.

Messa per Manzoni. — Leggesi nel *Pungolo* di Milano, 27:

Il maestro Verdi si è recato ieri presso il nostro Sindaco per annunciargli che la Messa da eseguirsi per l'anniversario della morte di Manzoni è compiuta. Presi quindi gli accordi preventivi, si recò accompagnato dal maestro Faccio a visitare alcune chiese della nostra città, onde scegliere quella più adatta allo scopo.

Ufficio dello Stato Civile di Padova:

Bollettino del 28 gennaio.

Nascite. — Maschi n. 4 Femmine n. 3. **Matrimoni.** — Monigo Andrea di Giuseppe, celibe, prestinaio, con Brazolin Giuseppa di Luigi, nubile, casalinga, ambo di Padova.

Morti. — Bottaro Giuseppe di Alessandro, d'anni 1 e mesi 4.

Faron Antonio fu Giuseppe d'anni 56, rigattiere, coniugato.

Zanella Speronello Anna fu Giuseppe, d'anni 26, cucitrice, coniugata, tutti di Padova.

Spada Pietro fu Antonio, d'anni 15, segantino, di Castello di Tione (Tirolo).

ULTIME NOTIZIE

Parlando del grave incidente Lamarmora Bismark, l'*Opinione* crede che non sieno esatte le notizie date circa le risoluzioni che il generale sarà per prendere, e soggiunge:

« Quanto al generale La Marmora, chiunque comprende che non poteva a dovere rimanere indifferente alla taccia che gli fu data. Però le notizie corse rispetto alle sue risoluzioni non sono esatte.

« L'illustre generale ha voluto sentire il parere di alcuni suoi amici ed è per soddisfare al suo desiderio che l'on. Boncompagni si è recato a Firenze.

« Credesi che egli si limiterà a pubblicare una dichiarazione per rivendicare l'esattezza dei suoi asseriti e deporrà presso un notaio di Roma le lettere originali del gen. Govone perchè ciascuno possa verificare se le ha falsificate o inventate. »

Roma, 27 ore 5 10 pom.

Il primo scambio di idee avvenuto in seno alla Commissione incaricata di esaminare il progetto di legge per l'avocazione dei centesimi addizionali delle provincie allo Stato, fu favorevole al progetto ministeriale.

Assicurasi perciò che la relazione sarà compilata in questo senso.

(Gazz. d'Italia)

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 28 gennaio

PRESIDENZA del presidente BIANCHERI

(Agenzia Stefani)

La seduta è aperta alle ore 2.

È presa in considerazione la proposta Fambri e di altri sulla riammissione in tempo utile degli ufficiali dell'esercito ad invocare i benefici della legge 23 aprile 1865.

Ripresa la discussione sull'istruzione obbligatoria, *Cancelli* difende la proposta della Commissione sulla gratuità dell'insegnamento.

Castagnola sostiene l'obbligatorietà della spesa da rimborsarsi dalle famiglie per l'insegnamento e istituisce i calcoli della gravissima spesa a cui si sobbarca lo Stato. È urgente perciò la partecipazione delle famiglie alla spesa, se non vuoi che pericoli l'esecuzione della legge.

Leardi, della Giunta, risponde ai vari oppositori.

Scioldia (ministro) dice che la questione deve trattarsi indipendentemente dai partiti. In generale le nazioni civili assoggettano ad imposta qualsiasi insegnamento: non sembrargli quindi doversi imitare i paesi ove l'istruzione è gratuita: trova che il pagamento della spesa è giustificato dall'uti e che traggono i cittadini; entra nei particolari della proposta ministeriale, che sostiene in massima.

Mancini fa una proposta, che crede conciliativa, appoggiando il gratuito insegnamento con alcune modificazioni.

Estratto dei giornali esteri

Il consiglio nazionale svizzero sull'argomento del *referendum* ha ricusato la deliberazione del consiglio degli Stati che lo ammetteva dietro domanda di 30000 cittadini aventi voto o di cinque cantoni, persistendo nell'esigere la domanda di 50,000 cittadini o di 8 cantoni.

Il conte d'Arnim, ambasciatore a Parigi è giunto a Berlino pel seppellimento d'una sua figlia, morlagli di recente.

Un manipolo di notizie tedesche della guerra contro i vescovi e gli ecclesiastici.

Il vicario Hollwager, a cui furono tolte le temporalità venne invitato dinanzi al tribunale di Posen. In forza delle temporalità soppresse dichiara di non averne i mezzi. Gli furono in viati dieci talleri per le spese di viaggio.

A Ledochowski perchè non ha provveduto la parrocchia di Dobrzyca vennero inflitti il 23, 500 talleri di multa; se non provvede entro 14 giorni alla vacanza la multa diventa di 1000 talleri.

Il 14 venne imprigionato in Lissa il sacerdote Degler, illegalmente insediato, per aver fatto atti del suo ministero, non potendo pagare la multa inflittagli di 200 talleri. La pena del carcere sussidiario è di quattro mesi. Per lo stesso motivo un vicario Grzeszkiewicz fu condannato a 300 talleri di multa, un altro a 50 talleri e respinto l'appello da lui interposto.

La *Schlesische Volkszeitung* riferisce che all'arcivescovo di Breslavia vennero ulteriormente oppignorati una sedia, 19 quadri, il materasso, una pendola, e vari altri oggetti, ed ormai, soggiunge lo stesso foglio, non v'è più nulla da oppignorare nella residenza arcivescovile. Intanto la *Schlesische Kirchenblatt* riferisce che è scaduta un'altra multa di 800 talleri, e l'imminente un'altra di mille, casochè è probabile la cattura dell'arcivescovo.

Venne praticato l'esecuzione, come scrive la *Trier-Zeitung*, anche al vescovo di Treveri pel pagamento di 3600 talleri di multa inflittagli.

I giornali francesi lasciano libero corso alla loro fantasia sui particolari relativi all'incidente Lamarmora, Bismark.

Il *Constitutionnel* registra perfino la voce che il governo prussiano abbia chiesto a quello d'Italia la radiazione del generale Lamarmora dai ruoli del nostro esercito (!!!)

Il giornale francese circonda bensì questa notizia strana con tutte le riserve; però avrebbe fatto assai meglio a non curarsene del tutto.

A Versailles si crede che l'estrema destra rinunzierà all'interpellanza sulla soppressione dell'*Univers*.

Parigi, 27 gennaio.

Ieri sera fu pubblicato il decreto reale di scioglimento, insieme col proclama d'invito alle elezioni delle sedici parie rappresentative di Scozia pel 18 febbraio.

Gladstone tiene giovedì o venerdì un discorso ai suoi elettori di Greenwich.

La molto vecchia signora Russell assistette al *meeting* protestante.

Qui come a Zanzibar, dove venne interrogato il console Kirk, si mette in dubbio la morte di Livingstone. Kirk vi riconosce quella medesima incredibile voce, che s'era sparsa a Zanzibar dopo la partenza di Livingstone.

Berlino, 27.

Il concorso al ballottaggio del 6° collegio è immenso. I democratici-sociali diffondono numerose circolari, le unioni industriali agitano per Schulze Delitich la cui elezione è indubitata. Dalle 2 dopo mezzogiorno in poi sono chiuse le officine del circondario perchè gli operai possano concorrere all'elezione.

— Nell'odierno ballottaggio si presentarono pressochè tre quarti degli

elettori. La lotta si accese vivissima. Schulze-Delitsch ebbe 9285 voti, Hasenclaver 6042. Manca ancora il risultato irrilevante di una sezione.

Parigi, 27.

In una adunanza segreta tenuta ieri dell'estrema destra fu trattato ieri sulla nuova spiegazione che Broglie ha dato al settennato, e viene tacciata di tradimento. L'*Union* dichiara una puerilità l'intenzione del governo di porre il settennato al disopra delle decisioni eventuali dell'Assemblea ed istiga la destra di mettere d'accordo i suoi voti per la proroga dei poteri in armonia colle sue convinzioni realiste. È positivo del resto che l'estrema destra coglierà la prima occasione per interpellare i ministri sulle loro intenzioni riguardo al settennato.

I deputati legittimisti Boelstel, Luciano Brun, e Keller si recarono da Broglie per chiedergli schiarimenti sui motivi della sospensione dell'*Univers*, e sull'ultima sua circolare. Il ministro dell'Interno rifiutò ogni risposta, perlochè uno dei tre deputati annunciò un'interpellanza in pubblica seduta. Nell'odierno consiglio dei ministri Broglie riferirà su questa intervista, e quindi verrà stabilita la risposta all'interpellanza divisa.

Il ministro delle finanze Magne ha dichiarato a parecchi deputati che darebbe la sua dimissione se la Camera rifiutasse le imposte da lui proposte.

Ultimi dispacci

(Agenzia Stefani)

COPENAGHEN, 28. — Il *Folketing* approvò con 57 voti contro 31 il voto di sfiducia contro il Ministero, che durante la discussione dichiarò però che il voto non avrà alcun seguito pratico.

LONDRA, 28. — In un discorso agli elettori di Greenwich Gladstone disse: che avendo Disraeli ricusato di accettare i poteri non aveva altra alternativa che di sciogliere il Parlamento, poichè la maggioranza ministeriale era diminuita.

Rispondendo ai rimproveri di Disraeli dichiarò che la legislazione interna merita maggiore attenzione dal Parlamento che la politica estera. Ricordò la dichiarazione di Disraeli al Parlamento al principio della guerra franco prussiana: che l'Inghilterra essendo obbligata da un trattato di garantire alla Prussia il possesso delle provincie sassoni, doveva mantenere un'attitudine di neutralità armata. Soggiunge: il paese non avrebbe approvato questa attitudine, perchè piena di pericoli.

NOTIZIE DI BORSA

	28	29
rendita italiana	67 30 liq.	67 33 liq.
oro	23 36	23 34
Londra tre mesi	29 23	29 23
Francia	116 75	116 75
Prestito nazionale	66 liq.	67 00
Obbl. regia tabacchi	—	—
Azioni	859 fm.	860 fm.
Banca Nazionale	21 30 fm.	21 42 fm.
Azioni meridionali	427 liq.	428 —
Obblig. meridionali	215 liq.	215 liq.
Credito mobiliare	—	849 1/2
Banca Toscana	1622 fm.	1616 fm.
Banca generale	—	—
Racco (talo-German.)	300 liq.	290 liq.
Rendita italiana god. da 1 gennaio	69 72	—

Bartolomeo Moschin, ger. resp.

AVVISO

La sottoscritta Ditta, negoziante in vino d'Asti all'insegna delle *Tre Ruote*, in Via dei Servi, rende noto al pubblico che tiene un grande deposito di *Vino di Bordeaux*, vendibile sia al minuto che all'ingrosso, in fusti originali, e a sì modicissimo prezzo da fare concorrenza a tutti i nostri vini.

GIOVANNI ZACCAGNA.

SPETTACOLI

TEATRO CONCORDI. — *Riposo.*

TEATRO CARLOTTA. — La dramma con l'ajta di C. Maresca rappresentata: *L'uomo onesto*, con farsa. — Spetta col con *L'uomo pesce* — Ore 8.

AVVISO

Il sottoscritto pegli effetti dell'art. 712 del Codice civile del regno fa divieto a chiunque d'introdursi, allo scopo di esercitarvi la caccia, nei fondi di sua proprietà situati in frazione di Camazzole, comune di Carnignano distretto di Cittadella qui descritti:

- Possessione divisa in quattro corpi:
 - 1. Corpo di campi 25 circa fra i confini a levante boschi Breda, ponente argine regio, mezzodì Moretti e Breda, tramontana Breda.
 - 2. Corpo di campi 385 circa fra i confini a levante argine regio, ponente strada comunale di Carnignano che mette a Friolo, mezzogiorno strada consortiva contrada Boschi, tramontana strada consortiva che da S. Giovanni porta ai boschi.
 - 3. Corpo di campi 170 circa fra i confini a levante strada comunale di Carnignano che mette a Friolo, ponente strada Tedesco, mezzogiorno Comin, Faggionato e Zilio, tramontana strada comunale che mette da Camazzole a Pozzo.
 - 4. Corpo di campi 50 circa confinanti a levante strada Tedesco, ponente Roggia Rezzonico, mezzogiorno Roggia Rezzonico e Lorenzoni, tramontana Valmarana.
- Sono ettari duecento cinquanta circa.
Roma, 19 gennaio 1874.
2-66 VINCENZO STEFANO BREDÀ.

f. 362-463 71
LIV. I.

R. Prefettura di Padova

Avviso
Nel giorno di mercoledì 4 febbraio 1874 alle ore 11 ant. nella residenza di questa Prefettura sotto l'osservanza del vigente Regolamento sulla contabilità dello Stato, si procederà al secondo esperimento d'asta per lo appalto a mezzo di estensione di candele per la delibera dei lavori di restanti e rimonia alle opere di Verde, scariichi di aluvioni e rimessa delle parti secche e mancati degli attuali Passaggioli esistenti a d'fisa dell'argine ura sinistra di Adige dal confine Veronesi-Padovano si cenale abbandonato Rotella inferiormente a Rotta Sabbadina.

La gara verrà aperta sul dato peritale di L. 22057.12; le offerte dovranno portare il ribasso percentuale che sarà stabilito all'atto dell'incanto.
Sarà accolta l'offerta anche di un solo aspirante dovendosi su quella all'aggiudicazione delle opere.

Ogni aspirante dovrà esibire i prescritti certificati d'idoneità e moralità, e cantare la propria offerta con un deposito in it. lire 2200, in Cartelle del Debito Pubblico al valor di Borsa oltre a Lire 300 in biglietti della Banca Nazionale per le spese e tasse inerenti all'appalto.
Il termine utile per le offerte di ribasso del 20° sul prezzo deliberato (fascelli) resta fino ad ora stabilito fino alle ore 11 ant. del giorno 9 febbraio 1874.

Il lavoro dovrà essere compiuto a tutto marzo 1874 per i lavori di legaa, ed a tutto aprile 1874 per le opere di terra e filamenti dal di della consegna e l'importo convenuto sarà corrisposto con accenti di L. 3000 a misura del corrispondente avanzamento di lavoro regolarmente eseguito con deduzione del ribasso d'asta, e con ritenuta del 10 per 100 da conservarsi a garanzia dell'adempimento per parte dell'impresa degli obblighi contrattuali.

Il pagamento a saldo, seguirà dopo l'approvazione del collaudo a termini del capitolato d'appalto, ostensibile in un al fascicolo di perizia ed ai tipi, presso questa Prefettura.
Padova, 26 gennaio 1874.
Il Segretario SPEROTTO

D'AFFITTARE

per 7 aprile ed anche subito
Due botteghe tanto unite che separate, una delle quali fornita di scaffali e di un gran banco.
Due mezzanini e locale terreno. Possono servire tanto per commercio quanto per mezza.
In via S. Matteo N. 1208-1209.
Rivolgersi per trattare al sig. Angelo Orlandi, in Via S. Matteo numero 1177. J-73

R. OSSERVATORIO ASTRONOMICO DI PADOVA

30 gennaio
A mezzodì vero di Padova
Tempo medio di Padova ore 12 m. 13 s. 35.0
Tempo medio di Roma ore 12 m. 16 s. 2.1
Osservazioni meteorologiche eseguite all'altezza di m. 17 dal suolo e di m. 30,7 dal livello medio del mare.

28 gennaio	Ore 9 ant.	Ore 3 p.	Ore 3 p.
Barom. a 0°-mill.	757.1	760.1	764.3
Termomet. centigr.	0°8	1°82	1°29
Tens. del vap. acq.	4.68	4.20	1.80
Umidità relativa . .	96	52	31
Dir. e for. del vento	N	1	NNE
Stato del cielo . . .	ser.	ser.	ser.

Dal mezzodì del 28 al mezzodì del 29
Temperatura massima = + 8°7
minima = - 0°9

TORINO ANNO XI TORINO

IL MONDO ELEGANTE

GIORNALE ILLUSTRATO DELLE MODE PER DONNA

CON FIGURINO COLORATO DEI PIÙ ELEGANTI

che si pubblica una volta per settimana in formato massimo di otto pagine adorne di ricche e numerose incisioni per ogni genere di lavori femminili, e modelli.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

Edizione principale: giornale una volta per settimana col figurino colorato ed un foglio al mese colorato ed un foglio al mese di modelli in grandezza naturale.
Anno L. 20 - Semes. L. 11 - Trim. L. 6. Anno L. 12 - Sem. L. 6 - Trim. L. 3.50

Alle associate per anno all'edizione principale vien data in dono

STRETTA DEL MONDO ELEGANTE

Le associazioni si ricevono alla Tipografia G. CANDELETTI, Torino - Lettere affrancate - Pagamenti anticipati. 99

ESTRATTO dall' ABEILLE MEDICALE GIORNALE DI PARIGI

L'Abeille Medicale di Parigi nella rivista mensile del 9 marzo 1870, parla o meglio accenna, alla Tela all'Arnica di Ottavio Galleani di Milano in questi termini:

« Questa tela o cerotto ha veramente molte virtù constatate di cui or voglio far cenno: Applicata alle reni nei dolori lombari o reumatismi e principalmente nelle donne soggette a tali disturbi, con leucorrea, in tutti i dolori per causa traumatica, come sarebbero distorsioni, contusioni, schiacciamenti, stanchezza di un'articolazione in seguito ad eccessivo lavoro faticoso, dolori puntoriali costali ed intercostali; in Italia e in Germania poi se ne fa un grand'uso contro gli incomodi ai piedi cioè calli, anche interdigitali bruciere della pianta, durezza, sudore profuso, stanchezza e dolentatura dei tendini plantari, e persino come calmante nelle infiammazioni gottose al pollice. Perciò è nostro dovere non solo di accennare a questa tela del Galleani, ma proporla ai medici ed ai privati, anche come cerotto nelle medicazioni delle ferite, poichè ha provato che queste rimarginano più presto, impedendo il processo infiammatorio. » - Vedi per l'uso l'istruzione annessa alla tela.

POLVERE PER ACQUA SEDATIVA

per bagni locali durante le gonorree iniziali uterine contro le perdite bianche delle donne, contro le contusioni ed infiammazioni locali esterne.
Per l'uso vedi l'istruzione annessa al flacone.

PILLOLE ANTIGONORROICHE

Rimedio usato dovunque e reso esclusivo nelle cliniche prussiane per combattere prontamente le gonorree vecchie e recenti, come pure contro le leucorree delle donne, uretriti croniche, restringimenti uretrali, difficoltà di urinare senza l'uso delle candelle, ingorghi emorroidari alla vescica, contro la renella.
Queste pillole di facile amministrazione, non sono per nulla nauseanti, nè di peso allo stomaco, si può servirsene anche viaggiando e benissimo tollerate anche dagli stomaci deboli.

Per l'uso vedi l'istruzione annessa ad ogni scatola.
Costo della tela all'arnica per ogni scheda doppia L. 4. Franca a domicilio nel Regno L. 1.20; in Europa L. 1.75; negli Stati Uniti d'America L. 2.75. - Costo d'ogni flacone d'acqua sedativa L. 1.10; franca a domicilio: nel Regno L. 1.50; in Europa L. 2; negli Stati Uniti d'America L. 2.90.

DEPOSITI: - Si vende in Padova alla farmacia all'Università ed a quelle di Soni, Zanetti, Bernardi e Durier, Francesconi, Gasparini ed al Magazzino di droghe Pianeri e Mauro. - Vicenza: Valeri, Maiolo, Segà e Della Vecchia. - Bassano: Fabris, Ghirardi e Baldassare. - Mira: Roberti Ferdinando. - Rovigo: Caffagnoli, Diego e Gambarotti. - Treviso: Zanetti, Millioni, Brivio, Zonini, De Faveri e Fratelli Bindoni. - Legnago: Valeri e Di Stefano. - Adria: Bruscaini Giuseppe. - Serravalle: De Marchi Francesco. - Badia: Bisaglia. - Este: Negri Evangelista.

F. LUSSANA

Fisiologia dei Colori

Vol. V.

con incisioni intercalate nel testo

BULLETTINO COMMERCIALE
Venezia 28 - La Rendita ital. pronta da 69.70 69.76, godim. 1° gennaio corrente.
Prestito Nazionale 65.75, veneto timbrato 89, libero 82.14.
120 franchi da lire 23.33 a 23.34, e f. 8.40 in eff.
La carta a f. 36 per 100 lire. Banconote aust. da 257 a 257.60. Londra 3 mesi 29.22. Francia a vista 115.65.

Milano, 28. - Questa mattina la Rendita pareva accennare ad un po' di debolezza e ne andò venuto qualche lotto intorno a 69.57 1/2, ma sopraggiunti tosto vari acquirenti, si raggiunse presto 69.65, intorno al qual prezzo si mantenne tutta la giornata.
120 fr. pagati da 23.33 a 23.34.
Sete. Qualche leggera disposizione ad operare manifestavasi all'apertura del nostro mercato serico, in seguito alle continue riduzioni di prezzo concesse dai nostri detentori, le quali lasciarono campo al piccolo sbalottaggio, ed a parziali acquisti a disimpegno di qualche commissione per immediati bisogni della fabbrica.

Lione, 27. - Sete. Affari limitati; prezzi variabili.
Marsiglia, 27. - Grani. Mercato fermo.

RECENTI PUBBLICAZIONI della Tipografia edit. Sacchetto

ADOLFO NELLI

RACCONTO

di Carlo Rusticini
Padova 1872, in-16 Cent. 60
F. LUSSANA

PICCOLA BIBLIOTECA MEDICA Vol. V

FISIOLOGIA DEI COLORI con incisioni intercalate nel testo
Padova, 1873, in 12° - L. 1.50.

RABBINO A. Istruzioni popolari sui Giurati ed annotazioni pratiche relative
Padova 1871
Un volume in 16° - Prezzo: Cent. 75

IL SACRIFICIO

ossia LE DUE AMICHE
Dramma in 3 atti
Padova 1873, in 16° Centesimi 50.

Non più Medicine

SALUTE RISTABILITA SENZA MEDICINE

la deliziosa Farina di Salute Du Barry

REVALENTA ARABICA

RISANA LO STOMACO, IL PETTO, I NERVI, IL FEGATO, LE RENI, INTESTINI, VESCIGA, MEMBRANA MUCOSA, CERVELLO BILE E SANGUE I PIU AMMALATI

26 ANNI DI SUCCESSO - 75.000 CURE ANNUALI

Il pubblico è perfettamente garantito contro i surrogati venuti, i fabbricanti de quali sono obbligati a dichiarare non doversi confondere i loro prodotti colla REVALENTA ARABICA.

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dyspepsie), gastriti, nevralgie, stitichezza abituale, emorroidi, glandole, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiezza, capogiro, ronzio di orecchi, acidità pituita, emicrania, nausea e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, eruzione, granchi, spasmi ed infiammazione di stomaco e degli altri visceri; ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile, insonnia, fosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi (consumazione), pneumonite eruzione, deperimento, diabete, anemia, reumatismo, gotta, febbre isteria, vizio e povertà del sangue, idropisia sterilità, flusso bianco, i pallidi colori, mancanza di mestruì, di freschezza e di energia, essa è pure il migliore corroborante per fanciulli deboli e per persone d'ogni età, formando buoni muscoli e sodezza di carni ai più stremati di forze.
Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedi e nutrisce meglio che la carne, facendo dunque doppia economia.

75.000 guarigioni annuali

Cura n. 78,814. Bra, 23 febbraio 1872.
Essendo da due anni che mia madre trovai ammalata, li signori medici non volevano più visitarla, non sapendo essi più nulla ordinarle. Mi venne la felice idea di sperimentare la non mai abbastanza lodata Revalenta Arabica, e ne ottenne un felice risultato, mia madre trovandosi ora quasi ristabilita.
GIORDANENGO CARLO.

Da più di quattro anni mi trovava afflitta da diuturne ingiustizie e debolezza di ventricolo tale da farmi disperare del riacquisto della mia salute.
Tutte le cure prescrittami dai medici e da me scrupolosamente osservate non valsero che a maggiormente guastarmi lo stomaco ed avvicinarmi alla tomba. Quando per ultimo esperimento avendo adoperato la Revalenta Arabica Du Barry e C. di Londra, ricuperai, dopo quaranta giorni la perduta salute.
Paceco (Sicilia), 6 marzo 1871.
VINCENZO MANNINA.

Signore - In seguito a malattia epatica io era caduta in uno stato di deperimento che durava da ben sette anni. Mi riusciva impossibile di leggere e scrivere; io soffriva di battiti nervosi per tutto il corpo, la digestione era difficilissima, persisti nei insonnia, l'agitazione nervosa insopportabile, mi faceva errare per ore intere senza verun riposo, era sotto il peso d'una mortale tristezza. Molti medici mi avevano prescritti inutili rimedi, omai disperando volli far prova della vostra farina di salute. Da tre mesi essa forma il mio abituale nutrimento. Il vero nome di Revalenta non conviene, poichè, grazie a Dio, essa mi ha fatto rivivere e riprendere la mia posizione sociale.
Mar. hesa DE BRENNAN.

Cura n. 71,160. Trapani (Sicilia), 18 aprile 1868.
Da vent'anni mia moglie è stata assalita da un fortissimo attacco nervoso e bilioso; da otto anni poi da un forte palpito al cuore e da straordinaria gonfiezza, tanto che non poteva fare un passo nè salire un solo gradino; più, era tormentata da diuturne insonnie e da continuata mancanza di respiro; parte medica non ha mai potuto giovare; ora facendo uso della vostra Revalenta Arabica Du Barry, in sette giorni spari la sua gonfiezza, dorme tutte le notti intiere, fa le sue passeggiate, e trovai perfettamente guarita.
ATANASIO LA BARBERA.

Revine, distretto di Vittorio, 18 maggio 1868.
Da due mesi a questa parte mia moglie in istato di avanzata gravidanza veniva attaccata giornalmente da febbre; essa non aveva più appetito, ogni cosa, ossia qualsiasi cibo le faceva nausea, per il che era ridotta in estrema debolezza. Da non quasi più alzarsi da letto, oltre alla febbre era affetta anche da forti dolori di stomaco e da stitichezza ostinata, da dovere soccombere fra non molto. I prodigiosi effetti della Revalenta Arabica indussero mia moglie a prenderla, ed in dieci giorni che ne fa uso la febbre scomparve, acquistò forza, mangia con sensibile gusto, fu liberata dalla stitichezza, e si occupa volentieri del disbrigo di qualche faccenda domestica.
F. GAUDIN.
PREZZI: La scatola di latte del peso di 1/4 di chil. 2.50; 1/2 ch. fr. 4.50; 1 chil. fr. 8; 2 chil. e 1/2 fr. 17.50; 6 chil. fr. 36; 12 chil. fr. 65.

BISCOTTI DI REVALENTA

112 chil. fr. 4.50; 1 chil. fr. 8.

LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE

Cura n. 63,715. Parigi, 11 aprile 1866.
Signore - Mia figlia che soffriva eccessivamente, non poteva più nè digerire, nè dormire ed era oppressa da insonnia, da debolezza e da irritazione nervosa. Ora essa sta benissimo grazie alla Revalenta al Cioccolato, che le ha reso una perfetta salute, buon appetito, buona digestione, tranquillità dei nervi, sonno riparatore, sodezza di carni ed un'allegrezza di spirito, a cui da lungo tempo non era più avvezza.
H. DI MONTLOUIS.

Dopo 20 anni di ostinato ronzio di orecchie e di ronic reumatismo da farmi stare in letto tutto l'inverno, finalmente mi liberai da questi martori, mercè della vostra meravigliosa Revalenta al Cioccolato.
FRANCESCO BRAGGIO, siadaco.
Cádiz (Spagna), 8 giugno 1868.
Cura n. 70,406.

Signore - Ho il gran piacere di poter dirvi che mia moglie, che sofferse per lo spazio di molti anni di dolori acuti agli intestini e di insonnie continue, è perfettamente guarita colla vostra incomparabile Revalenta al Cioccolato.
VICENTE MOYANO.
PREZZI: In Polvere: scatole di latte per 12 tazze fr. 2.50, per 24 fr. 4.50; per 48 fr. 8; per 120 fr. 17.50. In Tavolette: per 12 tazze fr. 2.50; per 24 fr. 4.50; per 48 fr. 8.
Casa BARRY DU BARRY e COMP. 2, via Tommaso Grossi, MILANO.

Rivenditori in tutte le città d'Italia, presso i principali farmacisti e droghieri
Rivenditori: a PADOVA Roberti, Zanetti, Pianeri e Mauro; Cavazzani, farmacista e presso Lazzaro Pertile successore Lois, Farmacia al Ponte di San Lorenzo.
PORTOFINO: Roviglio; farm. Varascini. - PORTOGRUARO: A. Malipieri, farm. - ROVIGO: A. Diego; G. Caffagnoli. - S. VITO AL TAGLIAMENTO: Pietro Quartara, farmacista. - TOLMEZZO: Giuseppe Chiussi farm. - TREVISO: Zanetti. - UDINE: A. Filippuzzi; Commessati. - VENEZIA: Ponci; Zampironi; Agenzia Costantini; Antonio Ancillo; Bellinato; A. Longega. - VERONA: Francesco Pasoli; Adriano Frinzi; Cesare Begiato. - VICENZA: Luigi Majiolo; Valeri. - VITTORIO-CENEDELA: L. Marchetti, farm. - BASSANO: Luigi Fabris di Baldassare. - TRENTO: Dall'Armi. - LEGNAGO: Valeri. - MANTOVA: F. Dalla Chiara farm. Reale. - ODERZO: L. Cinetti; L. Dismutti.

presso la prem. Tipografia-Editrice F. Sacchetto
ANTONIO cav. SELMI

DEI COMBUSTIBILI

e del metodo di riscaldamento degli ambienti
Lezioni di chimica applicata

Padova 1874, in 12 - Tip. Sacchetto - Prezzo L. DUE.

Padova, 1874. Prem. tip. Sacchetto